

“Cercare e trovare Dio” anche nella Rete

di Gianni Riotta

in “La Stampa” del 5 aprile 2013

Esisteva il web prima del web? Esisteva cioè la visione di un sistema ideale di riferimento e relazione intellettuale che permettesse a tutti di comunicare? Quando Leonardo da Vinci progetta il suo elicottero non ha energia meccanica sufficiente per farlo davvero volare, ma ha compreso il concetto di velivolo con rotore. Nel 1300 il teologo e logico Raimondo Lullo non ha né personal computer né software di intelligenza artificiale, ma con la sua «arte combinatoria» e «mnemotecnica» anticipa gli studi di Turing e Minsky. Italo Calvino parla di romanzi scritti al computer nel 1967, quando non ne ha mai usato uno, e se oggi il *New York Times* mette online un algoritmo che scrive poesie haiku dai suoi titoli, già nel 1961 il poeta italiano Nanni Balestrini fa scrivere a un computer di Milano la struggente ballata *Tape Mark*. La «filosofia scritta solo su documenti esistenti» che il filosofo Adorno ci dice fosse l'ultima impresa teorica dello sfortunato Walter Benjamin anticipa teoricamente la Rete nel 1936. E il paleontologo, studioso e sacerdote gesuita Teilhard de Chardin scrive di «noosfera», sfera del pensiero umano globale, nel 1922, assurgendo così con Benjamin al titolo di «padre di Internet».

L'albero genealogico, antico e ramificato, conferma che il mondo cyber non nasce dalla tecnologia, ma, al contrario, la potenza tecnica permette finalmente di realizzare un sogno di umanesimo radicale che generazioni avevano formulato prima di noi. Su questo progetto intellettuale lavora il gesuita padre Antonio Spadaro, fondatore della scuola della cybertheology e direttore della storica rivista della Compagnia di Gesù, *Civiltà Cattolica*, fondata nel 1850. Presentando la nuova edizione - cartacea e online - del periodico, padre Spadaro non traccia un manuale di istruzioni informatiche, tanti click, tanti link, tanti gigabyte, ma uno sviluppo nel XXI secolo della riflessione di sant'Ignazio negli *Esercizi spirituali* del XVI secolo: dove la Ripetizione – iterazione direbbero i webmaster - è passaggio spirituale fondamentale.

Scrive Spadaro nell'editoriale della nuova *Civiltà Cattolica*: «I primi gesuiti della rivista furono innovatori, immaginando l'uso della stampa, che era il mezzo stesso di cui si servivano i rivoluzionari, i liberali e gli anarchici. Così oggi è naturale che il nostro messaggio sia diffuso anche su supporti digitali per essere fruibile da parte di un numero maggiore di persone... *Civiltà Cattolica* ... arriva sotto forma di “applicazione” su iPad, iPhone, i tablet Android, Kindle Fire e quelli Windows 8... grazie alla collaborazione di Google... [per] rendere disponibili in forma digitale tutti i fascicoli pubblicati sin dal 1850. Immaginiamo anche forme differenti di pubblicazione digitale di instant book, capaci di unire la riflessione degli articoli pubblicati nel passato e... nel presente».

Non si tratta quindi, di un'interessante ma in definitiva ormai scontata «transizione online». Il progetto è più ambizioso, il solo valido davanti al 2.0: usare la Rete non per travasare contenuti vecchio formato, ma creare *ad hoc* nuovi contenuti, che usino la capacità di dialogo del web, e immettere online i propri valori antichi, riflettendo però nello specchio online la propria immagine e vedendone nuovi caratteri e simboli: «La specificità della rivista, il contributo proprio che la sua redazione può offrire, nascono da una peculiarità: il fatto che essa è frutto di scrittori tutti gesuiti... Principio ispiratore di questa spiritualità è un criterio molto semplice: “cercare e trovare Dio in tutte le cose”, come scrive sant'Ignazio».

Per Spadaro e i suoi collaboratori, soprattutto dopo che l'elezione del cardinal Bergoglio come papa Francesco ha dato il primo Pontefice gesuita della storia, la sfida è considerare il web come sfera contemporanea di quel «tutte le cose» cui guardava la meditazione del fondatore. «La riflessione...

è chiamata a diventare “condivisa” - conclude padre Spadaro -. L’evoluzione del mondo dell’informazione, anche quella più classica, sta... virando, sotto la pressione del web 2.0, in questa direzione... ormai è raro trovare una testata che non permetta la condivisione e il commento dei contenuti su Facebook, Twitter e altre piattaforme di social networking. Anche il giornalismo dunque funziona non solamente per trasmissione, ma anche per condivisione. Da qui l’apertura di una pagina Facebook ([facebook.com/civiltacattolica](https://www.facebook.com/civiltacattolica)) e di un account Twitter (@civcatt) de *La Civiltà Cattolica* ... La nostra volontà di coinvolgere il lettore anche nell’ambiente digitale nasce da un pensiero che *La Civiltà Cattolica* formulava nel 1851 e che resta attualissimo: “Tra chi scrive e chi legge corre una comunicazione di pensieri e di affetti che tiene molto dell’amicizia, spesso giunge ad essere quasi una segreta intimità...”». La chiave intellettuale del web è questa: ragioni e sentimenti, teorie e passioni insieme.